

IL SENTIERO TORTUOSO DELLA VITA



Michele Marra



MACABOR

Quaderni di Macabor
Collana di poesia
5

Michele Marra

IL SENTIERO TORTUOSO DELLA VITA

MACABOR

2017 – MACABOR
Prima Edizione
Francavilla Marittima (CS)
macaboreditore@libero.it
www.macaboreditore.it

In copertina:
Edvard Munch, *The Fairytale Forest*, 1901 -1902

Prefazione

In genere la storia di una vita letteraria fa un credito di coerenza al percorso che porta avanti. Percorso che nelle emozioni dell'inizio getta le sue fondamenta e tutto ciò che si edifica dopo, inevitabilmente, viene eretto su queste fondamenta.

Questa legge di coerenza non è una regola euristica, non ha obblighi di procedura né doveri morali da rispettare. Non ha nulla di tutto questo, ma qualcosa di più profondo, al riparo dal moltiplicarsi delle contraddizioni, dal peso dei cambiamenti e da quell' allontanarsi fisiologico dalle passioni e dagli entusiasmi che hanno attraversato la giovinezza di ognuno di noi.

Si va avanti credendo di dimenticare ma, invece, ci rimane tutto vivo dentro. E c'è più di una possibilità che possa ritornare da un momento all'altro sotto molte forme, a volte facili da riconoscere, a volte anche no.

In più di trent'anni di attività letteraria ho presentato centinaio di autori, prefato un numero mai definito di libri, organizzato incessantemente eventi letterari, alcuni dei quali, davvero molto importanti; ma, questa particolare occasione mi spinge lontano da tutto questo, azzera, per un momento tutto, riportandomi all'agosto del 1983. All'incontro, per intenderci, con Michele Marra. Io avevo ventitré anni; Michele ventidue. In pratica, sommando le nostre età di allora, a malapena sfioriamo l'età che ognuno di noi due ha adesso.

Eravamo giovani. Lui viveva a Castel Morrone, io, in Calabria, in Piana di Cerchiara ed entrambi cullava-

mo il grande amore verso la poesia. Iniziammo una intensa attività di collaborazione organizzando per qualche anno il Premio Liuba, con cerimonia di premiazione a Castel Morrone, ma anche presentazione di libri, pubblicazioni di antologie. Michele, se non ricordo male, non venne mai in Calabria; io, invece, andai molte volte a Castel Morrone. Fui ospite a casa sua, conobbi sua madre, suo fratello, i suoi amici.

Poi, come succede spesso nel lungo e tortuoso cammino della vita le nostre strade gradatamente si divisero. Abbiamo continuato a tenerci d'occhio specchiandoci qualche volta a distanza nel Grande Specchio della Poesia. Qualche email ogni tanto, ma nulla a che vedere con quella meravigliosa e intensa stagione vissuta negli anni ottanta.

Quando poi quest'anno intrapresi un nuovo percorso della mia vita letteraria, in qualità di direttore editoriale di una casa editrice con delle ambizioni, fu proprio quella legge di coerenza istintiva a collocarmi al lato del primo inizio, e mi venne spontaneo pensare a Michele, offrendogli la mia disponibilità, per l'inserimento nella nostra collana di poesia, di quella raccolta che i numerosi impegni della sua attività professionale, non gli avevano mai permesso di ordinare e preparare per la pubblicazione. E Michele non solo ha accettato il mio invito riaccendendo anche dalla sua parte quella meravigliosa stagione che non abbiamo mai dimenticato, ma mi ha chiesto anche di scrivere la prefazione al suo libro.

Un libro che in più punti svela congiuntamente e inscindibilmente l'amore di Michele Marra per tutto ciò che è legato al suo percorso di vita, il tutto in una strenua interrogazione esistenziale sul perché sia im-

possibile raggiungere la saldatura delle emozioni passate con quelle presenti, saldatura che solo la poesia è in grado di fare.

Eppure le immagini sono vive dentro di lui, non se ne sono mai andate, vive con tutta la loro bellezza, colte da una carezza di sguardo che la poesia ha salvato dalle ceneri del tempo:

“Sorrisi di rovi coperti di fiori/appaiono/appena lo zefiro s'alza/Biancospini/ appendono gemme/rubando lana agli agnelli/Una giovane sogna/il suo amore/E le viole/nate come rugiada/da fili di perle appese alla luna/scoprono un campo di marzo/ spoglio e sedotto dalle margherite. (Primavera)”

Indubbiamente Michele ha vissuto e continua a vivere intensamente la sua vita, della quale è parte essenziale il rapporto intenso e d'amore con i luoghi e le persone della sua terra. Tutto questo si percepisce chiaramente nella sua poesia e si riflette in una scrittura carica della sua essenza di uomo e di poeta:

“Silenziosa la nebbia/avvolge i cuori/ /Il canto fresco di una ragazza/a lavar vetri/scuote lo stridulo mattino/ /Da lontano una campana/rintona/e si sente nell'aria/il taglio netto del portatore/ che non conosce il riposo. (Domenica mattina)”

Ma Michele ha anche occhi per guardare oltre l'incanto del suo mondo del cuore e il suo sguardo verso il mondo non solo è lucido, ma riesce a cogliere con estrema naturalezza ciò che in molti, per varie ragioni, fingono di non vedere:

“Un funesto presagio/riappare/ in cieli solcati da missili/poi si placa/ /Moriranno ancora/fratelli troppo lontani/dalle nostre case. (Missili)”

Tutto questo e molto altro ancora vive, respira nel libro di Michele Marra, sollecitando una lettura attenta e appassionata che ripagherà il lettore aiutandolo a de-

cifrare la stagione del cuore e con essa il vero modo di appartenere per sempre al tutto che ci portiamo dentro.

Bonifacio Vincenzi

*La Poesia è qualcosa che va per le strade,
che si muove, che passa al nostro fianco.
Tutte le cose hanno il loro mistero
e la Poesia è il mistero che contiene
tutte le cose... Per questo non concepisco
la Poesia come astrazione, ma come cosa
realmente esistente, che mi passa accanto.*

Federico Garcia Lorca

Il poeta ucciso

Ci saranno altre albe ed altri sentimenti
calpesteremo aiuole seminate di rugiada
vivremo il freddo che punge le mani
e il caldo che bagna di sudore
Vivremo il tutto accanto agli altri
soffrendo nella ricerca della parola
per far rivivere il Poeta
ogni giorno ucciso.

Speranze

Mai più le speranze
coloreranno i nostri giorni
Mai più gli ideali
risuoneranno nei nostri cuori

Dove sei e dove sarai Dio?

Il tuo gregge è senza pastore
Gli ovili sono divelti
e i cani fuggiti per i monti.

Tre alberi

Tre alberi
ho piantato nel mio giardino
Ed ogni giorno curo
ogni giorno innaffio

Tre alberi
ho legato al mio destino
Ed ogni giorno curo
ogni giorno innaffio

Tre alberi
indicano la mia fortuna
Sono amici e compagni
vita della mia stessa vita.

A sera

Sussurra il vento
e una pioggerellina di raggi
appena arrossati
nell'ultima ora ci avvolge
Striduli rumori e affanni
ci portano via
Non c'è tempo per vivere la sera
non è più tempo di poesia
non c'è sereno negli occhi degli anziani
Eppure le lucciole sciamano nel grano
crepuscolo dell'età dei nostri avi
persa per sempre nel cuore dei bambini.